

Angelica Artemisia Pedatella

Il ponte del mare

Prefazione di Franco Pedatella

2012

Edizioni Tracce – Fondazione Pescarabruzzo

PREFAZIONE

Leggere un racconto come questo, opera di una giovane scrittrice, è come inoltrarsi in un bosco pieno di sorprendenti profumi e di inaspettati colori, dove all'improvviso trovi frutti dai più svariati sapori o incontri un sentiero fino ad un attimo prima nascosto tra le erbe ed il fogliame. Incamminarti per esso ti fa scoprire inimmaginabili tesori paesaggistici – e non solo – che ti si parano innanzi e ti rubano lo sguardo; e tu, quanto più ti ci inoltri, tanto più ti lasci rapire il cuore e la fantasia, perché la curiosità che sa suscitarti il continuo succedersi d'immagini dipinte dalle parole, come in una sequenza di scene avvincenti in un film che ti si proietta innanzi, ti tiene sospeso. E intanto va sviluppandosi una trama intessuta di scenari mutevoli, che sembrano avere il compito di suscitare entusiasmo senza fine.

La vicenda umana presentata nel racconto si svolge intorno ad un fiume, l'Aterno, che attraversa e spezza in due la città di Pescara. Il fiume è simbolo di vita, di umanità e di felicità, intorno al quale e nel quale brulica l'esistenza misteriosa di tutte le cose. Ma il ponte costruito su di esso assume le forme di un gigante demonizzato, mostruoso, che incute paura. Quanto più il fiume assume valore e carattere positivo e viene personificato – parla infatti in prima persona – tanto più il ponte viene avvertito come una minaccia invincibile, un'ombra oscura che toglie la visione del cielo, una prigione. Intorno ad essi si crea un ambiente di sogno, che però è di una realtà palpitante. I personaggi sono veri, dotati di una fisionomia autonoma e di una personalità ben distinta. Mostrati senza fronzoli e nel bel mezzo del loro agire, essi assumono netto rilievo plastico e si muovono con quell'autonomia e quella libertà che, pur nel breve spazio di un racconto, li rendono personaggi di romanzo, dotati di un proprio carattere distintivo e di un'evoluzione anche interiore da protagonisti. È in questa luce che vivono la loro vicenda Marinella ed il suo cacciatore, Federica e Giovanni, l'ingegnere Leonardo Borselli e Gabriele, e, accanto ad esse, quelle figure sfumate di alto valore simbolico, creature immerse nel sogno, quali il "vecchio pazzo fannullone" ed il bambino solitario.

Il modo raccontare si sviluppa in una catena di scene che si succedono in sequenza ascendente: ognuna di esse si arricchisce di caratteri nuovi in un *climax* che lascia, con il suo progredire, il lettore senza fiato, dipingendo uno scenario che si allarga all'orizzonte. La scrittrice sa entrare bene nei personaggi con non comune potenza descrittiva e capacità di rappresentazione artistica, animando gli elementi della Natura e proiettandoli nel tempo e nello spazio. La poesia della narrazione si snoda tra il ritmo cantante della prosa e l'inserimento di brani poetici, momenti che elevano il tono del dettato e lo collocano in ambito di realismo stemperato.

Alla fine la catarsi. Al dramma del fiume si associa quello degli esseri umani e la storia assume i contorni di una vicenda mitica, in cui reale e soprannaturale si integrano nel grande piano della Natura. Il fiume, che avvertiva la presenza del ponte come un abbraccio mortale per le sue acque, in un inno alla vita gli si unisce per dar corso alla vita stessa. È in questa catarsi che fiorisce la vera immagine del ponte, "alto e infinito, è fatto di stelle e si riflette perennemente sulla terra". Il mostro minaccioso cambia fisionomia sia nella percezione degli elementi della Natura sia nella percezione degli esseri umani. Nello stupore generale si riaffacciano e concludono la loro vicenda anche i due personaggi mitici della storia, Marinella e il cacciatore. Il ponte stesso diventa ora un Dio che appare in tutta la sua potenza, unisce il fiume al cielo, controllando e dirigendo le loro azioni; casa degli uccelli che, esseri più che altro legati al mito, osservano il mondo da altro luogo.

Cleto, 19 settembre 2012

Franco Pedatella

Angelica Artemisia Pedatella, attrice, autrice e musicista, ha compiuto i suoi studi diplomandosi in pianoforte, in recitazione e laureandosi in letteratura a Roma, presso l'università "La Sapienza", collaborando poi attivamente con la cattedra di "Storia del Teatro e dello Spettacolo". Ha recitato in spettacoli della grande tradizione teatrale italiana e del Novecento internazionale, lavorando in teatro e in festival nazionali e internazionali. Si è dedicata fin da giovanissima alla cultura e all'arte in maniera eclettica e coraggiosa. Ha svolto attività di concertismo e ha collaborato con riviste di settore, riviste di divulgazione scientifica e riviste popolari a grande tiratura occupandosi di spettacolo, cultura, libri, viaggi e grandi personaggi del mondo letterario. Ha iniziato a scrivere sceneggiature e drammaturgie contemporaneamente alla costituzione della Compagnia Teatrale de I PASSANTI – Broken Art. Appassionata di antico e di Rinascimento, ha riscoperto tesori inediti di arte drammatica che si impegna a divulgare, attraverso la loro pubblicazione e messa in scena. Accanto alla ricerca e all'attività nello spettacolo, è impegnata in progetti di cooperazione internazionale per la promozione culturale e la comunicazione, divenendo Responsabile degli Eventi Culturali dell'organizzazione internazionale SeaMed, che opera nel Mediterraneo. Amante della bellezza in tutte le sue forme, si è da sempre interessata all'arte del combattimento, inaugurando fin dal 2008 una serie di eventi volti a diffondere e a raccontare la storia e i popoli attraverso di essa, arrivando a co-produrre un film documentario internazionale diffuso in tutti i paesi di lingua anglosassone "Bartitsu – the Lost Martial Art of Sherlock Holmes".